

OBIETTIVO MARE

Un fotografo che è giornalista e skipper professionista ha raccolto con l'obiettivo la sua "guida fotografica dei mari del mondo"



Non più giorno, non ancora notte. I toni caldi del sole conferiscono l'ultima dominante rosata a uomini e cose prima di abbandonare la scena. Le onde leggere davanti a San Diego sembrano righe di un pentagramma. Ma sono le persone che rendono viva l'immagine, è l'uomo che scrive la musica sullo spartito della natura.

"Suo padre era pittore e all'inizio lui stesso dipingeva". E ancora: "la prima barca di Marchetti fu un vecchio veliero olandese, malandato, restaurato con le proprie mani. Ha osato prendersi il largo, a vela".

La prefazione del libro *Obiettivo Mare*, firmata da Predrag Matvejević, tratteggia rapidamente il rapporto di un fotografo, ma soprattutto di un innamorato del mare, con il mare stesso. Con tutti i mari del mondo. Ecco Giorgio Marchetti, ecco le sue foto, ecco le sue emozioni e sensazioni, trasmesse con l'obiettivo. Ecco *Obiettivo Mare*, un viaggio guidato intorno al pianeta d'acqua con il criterio di raccontare come se si trattasse di un romanzo, non di "collezionare"

foto come se si dovesse pensare ad un'esposizione. È abbastanza anomalo che un fotografo scelga a priori la strada della descrizione, dell'interpretazione di un tema, in vista di un libro o di una mostra, in una chiave che non sia autocelebrativa con il criterio di "guarda che bella inquadratura ho saputo fare" ma piuttosto con lo spirito di far rivivere al lettore ambiente ed itinerario mentale che hanno portato a "quelle" immagini.

È lo sforzo che ha compiuto Giorgio Marchetti. Tutte le foto sono state scattate in condizioni che potrebbero essere ripetibili per il lettore: nessun noleggiamento di elicottero (le foto dall'alto sono state al massimo scattate

Molti sono i modi di raccontare il mare: la melodia delle onde, il profumo di sale portato dal vento, l'abbraccio amorevole delle acque, le suggestioni cromatiche. Ma solo la vista, col "terzo occhio" fotografico, riesce meglio degli altri a coglierne e a "fermarne" l'intima natura. La superficie ora calma, ora agitata, comprende l'intero arcobaleno dei colori e dei toni; la tavolozza è inesauribile, come la scala dei sentimenti umani, come questo dorato tramonto a Creta.





La scia di un pigro gozzetto in Jugoslavia, ripresa da bordo con medio tele e tempo lungo, fa perdere il senso delle proporzioni e assume dimensioni di catastrofe.



Sopra e sotto: La scia di un veloce motor yacht, fotografata da poppa col tele: i tempi lunghi trasformano le onde in tracce luminose come stelle cadenti, e la schiuma assume l'inquietante aspetto di sagome minacciose.



A sinistra: La ricerca è ancora più intrigante con focali sui 200mm e tempi veloci, quando, nello spazio di un batter di ciglia, si isolano le singole gocce dal vasto mare, che ostentano personalità individua, forma irripetibile, prima di essere risucchiate nel vortice del sistema acquoso che tutte le assorbe e le contiene. C'è da perdersi in questo gioco senza fine, staccare la parte dal tutto (col tele alla massima apertura), quasi uno scomporre le tessere di un liquido mosaico. Si può aggiungere un lampo di flash per integrare il sole e far meglio risaltare una sagoma, per sottolineare con un riflesso personale quell'attimo che non tornerà mai più.

tate dai finestrini di un aereo di linea), nessuna attrezzatura speciale (tutti gli scatti sono in 35mm e anzi con macchine spesso non recenti e non di alta classe). Tuttavia, ciò che conta è il "saper vedere". E questo punto di forza sposta l'attenzione sugli aspetti compositivi, sulla competenza dello sguardo che esamina l'ambiente marino, indipendentemente da questa o quel-

la latitudine. Le foto sono la dimostrazione, molto attuale, del fatto che ci si può fidare degli automatismi delle moderne fotocamere program, sono la testimonianza di come ciò che conta davvero sia il saper vedere, la conoscenza approfondita e diretta del tema, dell'argomento. L'autore ha vissuto conoscenze dirette: pratica di cantiere, esperienza di istruttore di vela, lunghe

navigazioni come skipper professionale di imbarcazioni.

Raccolte in volume, le foto si sposano con una componente scritta indirizzata a tutti coloro che vanno per mare, che sono appassionati di fotografia, che hanno la curiosità di approfondire i molti campi in cui si articola la fascia costiera nei cinque continenti, non solo ad esperti naviganti.



MACCHINE, PELLICOLE, OBIETTIVI. OVVERO: TEORIA E PRATICA

L'ambiente marino non è amico né dell'elettronica né della meccanica. Per questo preferisco adoperare materiale già collaudato e di non grosso rimpianto in caso di onda nefasta. Oltre il 90% delle foto pubblicate sul libro sono state scattate con una decrepita NIKON FM del valore di poche centinaia di migliaia di lire. Una volta, alle isole Marquesas, dopo una giornata di pioggia battente, mi sono trovato a smontarla con un amico francese e sbloccare le leve dello scatto col CRC... Non risparmio invece sugli obiettivi, tutti della casa, tenuti amorevolmente e protetti con filtro UV quando gli schizzi imperversano. Lo zoom 80-200 e un vecchio 24 mm f/2.8 sono i cavalli di battaglia di uso quotidiano.

E neppure risparmio sulle pellicole, sia nella quantità di scatti, che nella qualità. Una fotografa americana si vantava di conoscere e lavorare con oltre 20 tipi di pellicole. Io ho fatto mia la filosofia di Giorgio Lotti: "Adotta una sola pellicola, sperimentala in ogni condizione di luce e conoscila a fondo". Da sempre uso Kodachrome 64 e noto che anche lavori di parecchi anni fa godono ottima salute; in casi particolari mi rivolgo alla Fuji 400 e alla Velvia 50. Credo che tra una casa e un'altra ci sia una differenza che riguarda il gusto personale più che una assoluta gerarchia di valori. La mia raccomandazione riguarda invece l'adozione di pellicole a bassa sensibilità, per un superiore livello di definizione.

Un libro, anche questo americano, riportava: "Tutte le foto sono state scattate con cavalletto". Pur riconoscendo l'utilità di questo importante accessorio, non sarei così categorico e devo ammettere che pochissime foto del mio libro sono state scattate col treppiede. Lavorando generalmente in piena luce e con obiettivi di lunghezza focale massima di 200mm, i tempi veloci fanno ricadere entro la "frontiera dell'indifferenza" e rare volte fanno sentire la necessità del cavalletto.

Obiettivo Mare - Guida alla lettura fotografica dei mari del mondo, di Giorgio Marchetti; edito da Mondadori; 192 pagine, formato 24x29cm; prefazione di Predrag Matvejevic.
L. 75.000.



Immagine languida che evoca il sereno stato d'animo del navigante, che all'imbrunire riordina la barca in un accogliente ridosso.

Pubblichiamo una selezione di foto, particolarmente scelte per il loro "sapore", per l'atmosfera magica che sottintendono. Al mare le occasioni per scattare belle immagini sono numerosissime ed estremamente varie, soprattutto se ci si dedica non solo a "macro-fenomeni" ma anche a piccoli particolari, cogliendo elementi specifici o sapendo attendere luci esclusive. Mare

visto da terra o mare dal cielo, vela o motore, baie e porti e fari, sagome di ieri e di oggi per le barche, vegetazione sul mare e così via. Didascalie e brevi note tecniche sono di pugno di Giorgio Marchetti. Un volume di suggerimenti, non propriamente didattico, ma da vivere come collezione di esperienze annotate e segnalate, di impressioni.